



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca DEFR

**Ufficio federale per l'approvvigionamento
economico del Paese UFAE**
Sezione scorte

26 gennaio 2022

Ordinanza sulla costituzione di scorte obbligatorie di sementi (Ordinanza sulle scorte obbligatorie di sementi)

Rapporto sui risultati della consultazione svoltasi
tra il 26 maggio e il 16 settembre 2021

Indice

Sintesi	3
1. Situazione iniziale	3
2. Progetto posto in consultazione	4
3. Risultati della consultazione	4
3.1. Cantoni	4
3.2. Partiti politici	6
3.3. Associazioni mantello nazionali di Comuni, città e regioni di montagna	6
3.4. Associazioni mantello nazionali dell'economia e altre cerchie interessate	6
3.5. Organismi responsabili dei fondi di garanzia per le scorte obbligatorie	8
Elenco dei partecipanti alla consultazione	10

Sintesi

In generale l'ordinanza sulla costituzione di scorte obbligatorie di sementi raccoglie ampi consensi. Diversi Cantoni, unitamente all'Unione Svizzera dei contadini (USC), chiedono che l'obbligo di costituire scorte sia esteso anche ad altre sementi, in particolare a quelle della barbabietola da zucchero. Alcune associazioni di categoria esprimono invece qualche preoccupazione sull'aspetto attuativo dell'ordinanza. Poiché i semi di colza sono soggetti a frequenti cambiamenti di varietà, queste associazioni temono che le varietà degli anni precedenti tenute in scorta potrebbero da un certo momento non soddisfare più le esigenze del mercato. Ci sarebbe inoltre il pericolo che determinati trattamenti di disinfezione siano improvvisamente vietati e che le sementi in questione debbano poi essere liquidate o vendute all'estero a spese dell'azienda che detiene le scorte. Qualche partecipante è scettico sul finanziamento dei costi di queste scorte obbligatorie, stimati a circa 14 000 franchi all'anno. Il progetto prevede infatti che siano assunti dalle aziende preposte alle scorte, che *de facto* sarebbero poi gli importatori di semi di colza. Varie associazioni sostengono che i costi non andrebbero addossati agli acquirenti delle sementi, bensì compensati mediante un fondo di garanzia, come avviene per altre scorte obbligatorie. Le cinque organizzazioni preposte alle scorte obbligatorie, responsabili dei rispettivi fondi di garanzia, chiedono che sia istituito un tale fondo.

1. Situazione iniziale

Negli anni Novanta sono state abolite tutte le scorte di sementi nell'ambito della politica di riduzione delle scorte obbligatorie. Da allora la situazione sul mercato delle sementi è cambiata in modo significativo. Negli ultimi anni questo mercato ha infatti conosciuto una forte concentrazione e internazionalizzazione. L'aumento della concentrazione di mercato rischia di creare problemi di approvvigionamento qualora un grande produttore di sementi dovesse andare in fallimento. Inoltre, anche se le tecniche di coltura sono state perfezionate per ottenere varietà ibride ad alto rendimento, la coltivazione e la moltiplicazione delle sementi stanno diventando operazioni sempre più complesse, il che riduce ulteriormente la cerchia delle aziende fornitrici di sementi.

Nel contesto della verifica di base della politica delle scorte obbligatorie nel settore alimentare, l'Approvvigionamento economico del Paese (AEP) ha iniziato nel 2018 a chiarire le vulnerabilità che sussistono in materia di sementi, concentrandosi sulle colture fortemente dipendenti dalle importazioni e prioritarie nell'eventualità di un riorientamento della produzione agricola a seguito di una grave penuria. Le analisi dell'AEP hanno evidenziato che per i semi di colza sussistono diverse vulnerabilità. In Svizzera non esiste ad esempio né una coltivazione né una moltiplicazione di questi semi. L'intera infrastruttura per la loro riproduzione si trova quindi all'estero, il che significa che per questa materia prima sussiste una totale dipendenza dalle importazioni. Dato che le sementi, ma anche gli oli e i grassi vegetali, presentano di per sé un basso grado di autosufficienza e che la dipendenza dalle importazioni è molto elevata, l'AEP ritiene necessario costituire scorte obbligatorie di semi di colza destinati alla produzione di olio commestibile.

Il 26 maggio 2021 il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) di avviare una procedura di consultazione presso i Cantoni, i partiti politici, le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, le associazioni mantello nazionali dell'economia e le cerchie interessate in merito al progetto in oggetto. Tale procedura si è conclusa il 16 settembre 2021. Il presente rapporto riassume i pareri pervenuti.

2. Progetto posto in consultazione

Il Consiglio federale vuole istituire una scorta obbligatoria di sementi sulla base degli articoli 7 e seguenti della legge federale sull'approvvigionamento economico del Paese (LAP). Per non compromettere la concorrenza, l'Esecutivo intende coinvolgere in questo progetto tutti gli operatori di mercato.

Il progetto prevede la costituzione di scorte obbligatorie di semi di colza delle varietà generalmente disponibili sul mercato per un volume pari all'equivalente del fabbisogno annuo. Se nell'ambito delle sue ulteriori verifiche l'AEP dovesse concludere che anche altre sementi vadano sottoposte all'obbligo delle scorte, potrà disporre che il presente atto normativo sia completato di conseguenza. Per questi motivi viene proposta un'ordinanza di carattere generale sulla costituzione di scorte obbligatorie di sementi. Secondo il progetto posto in consultazione, le scorte obbligatorie devono essere costituite da chiunque immetta per la prima volta sul mercato svizzero i beni definiti alla voce di tariffa doganale 1205.1069/911 (semi di colza, anche frantumati, a basso tenore di acido erucico, da semina). Per poter registrare gli assoggettati all'obbligo di costituire scorte, gli operatori di mercato che immettono per la prima volta sul mercato svizzero le sementi definite alla suddetta voce di tariffa devono informarne immediatamente l'Ufficio federale per l'approvvigionamento economico del Paese (UFAE). L'obbligo di costituire scorte scatta all'immissione sul mercato di oltre 25 chilogrammi di queste sementi per anno civile. Il contratto sulle scorte obbligatorie può conferire ai depositari il diritto di delegare il loro obbligo a terzi. In questo modo possono affidare le scorte ad altre aziende che sono ad esempio in grado di movimentare meglio tale merce. Gli operatori che sono soggetti all'obbligo in questione, ma che immettono sul mercato meno di 100 chilogrammi per anno civile e che quindi contribuiscono solo in minima parte alla sicurezza di approvvigionamento, sono esentati dall'obbligo del contratto.

3. Risultati della consultazione

Nell'ambito della consultazione, a cui sono stati invitati 68 soggetti, sono pervenuti complessivamente 36 pareri. Tutti i partecipanti si dicono generalmente favorevoli all'emanazione di un'ordinanza sulle scorte obbligatorie di sementi e approvano il progetto di costituire scorte obbligatorie di semi di colza delle varietà generalmente disponibili sul mercato per la produzione di olio commestibile. I risultati sono riassunti qui di seguito in ordine di partecipanti.

3.1. Cantoni

Hanno presentato un parere 24 dei 26 Cantoni invitati alla consultazione. Si sono astenuti i Cantoni di **Glarona** e **Sciaffusa**. Gli altri partecipanti che hanno espresso un parere sono favorevoli al progetto di ordinanza sulle scorte obbligatorie di sementi e approvano il progetto di costituire scorte obbligatorie di sementi di colza delle varietà generalmente disponibili sul mercato.

I **Cantoni di Argovia, Appenzello Interno, Basilea Città e Uri** approvano il progetto senza né riserve né commenti.

Nei loro pareri alcuni Cantoni sottolineano ulteriori aspetti del progetto normativo.

I **Cantoni di Basilea Campagna, Grigioni e Ticino** sono favorevoli all'introduzione di una scorta obbligatoria di semi di colza vista l'attuale dipendenza totale dalle importazioni. Anche il **Cantone di Basilea Campagna** condivide l'opinione della Confederazione sul fatto che la coltura indigena della colza per ricavarne olio commestibile è di primaria importanza per la Svizzera in tempi di grave penuria di oli e grassi vegetali. Il **Cantone dei Grigioni** punta il dito sull'attuale carenza di materie prime e sulle difficoltà di approvvigionamento che interessano i più svariati comparti economici.

Nel suo parere, il **Cantone di Berna** sottolinea l'importanza dell'agricoltura svizzera, che fornirebbe un contributo essenziale all'approvvigionamento nazionale. Per garantirlo sono anche necessari mezzi di

produzione adeguati, e in questo le sementi svolgono un ruolo chiave. Il Cantone di Berna sostiene quindi esplicitamente l'introduzione di un obbligo di costituire scorte di semi di colza.

Il **Cantone di Turgovia** lancia un monito: nell'attuare l'obbligo di costituire queste scorte va tenuto presente che le sementi in questione sono soggette a frequenti cambiamenti di varietà. Al momento di introdurre il sistema delle scorte obbligatorie bisogna quindi sincerarsi che, da un lato, siano disponibili sul mercato quantità sufficienti di nuove varietà e, dall'altro, che le quantità da tenere in scorta possano ancora essere commercializzate. Il Cantone di Turgovia è quindi dell'avviso che le scorte obbligatorie debbano essere costituite gradualmente, in modo da poter creare ulteriori capacità di moltiplicazione e prevenire così eventuali difficoltà di approvvigionamento. Secondo il Cantone di Turgovia, infine, l'introduzione delle scorte obbligatorie comporterà un lieve aumento dei prezzi dei semi di colza.

Per il **Cantone di Lucerna** è importante che nell'attuare l'obbligo delle scorte gli oneri amministrativi siano mantenuti per quanto possibile bassi.

Il **Cantone di Zugo** accoglie con favore la nuova ordinanza sulla costituzione di scorte obbligatorie di sementi. Propone tuttavia che per motivi di economia procedurale e a causa dei costi di stoccaggio molto contenuti, la Confederazione stabilisca contrattualmente con il maggiore operatore di mercato una scorta obbligatoria complementare e se ne assuma i costi. Il Cantone di Zugo giustifica questa sua richiesta adducendo che circa la metà delle importazioni sono gestite da un unico operatore di mercato. Visto il rapporto sproporzionato tra i costi sistemici di una scorta obbligatoria (amministrazione e controllo) e i costi gestionali complessivi, pari a circa 14 000 franchi, la Confederazione dovrebbe disciplinare per contratto con il maggiore operatore di mercato la scorta complementare e assumerne i costi.

Nei loro pareri, i **Cantoni di Basilea Campagna, Friburgo e Neuchâtel** fanno notare che le scorte obbligatorie di semi di colza comporterebbero costi di stoccaggio relativamente bassi. Secondo il Cantone di Friburgo, questi costi sarebbero piuttosto esigui rispetto a quelli di altri prodotti soggetti all'obbligo di scorta. Per i Cantoni di Basilea Campagna e Neuchâtel, i costi di stoccaggio di semi di colza pari a circa 14 centesimi al chilogrammo sono del tutto ammissibili per l'industria interessata.

Secondo i **Cantoni di Ginevra, Obvaldo, Soletta, San Gallo, Vaud e del Vallese** bisognerebbe valutare l'ipotesi di costituire a lungo termine scorte obbligatorie non soltanto di semi di colza, ma anche di altre varietà di sementi. A questo proposito il Cantone di Soletta esige che sia effettuata una valutazione globale della disponibilità di sementi rilevanti in caso di crisi e carenze. Vista la grande importanza dello zucchero per l'approvvigionamento di energia alimentare, il Cantone di Obvaldo propone di riesaminare la possibilità di tenere scorte obbligatorie di sementi di barbabietola da zucchero. In risposta alle future sfide legate alla crescente domanda globale di alimenti, il Cantone di Vaud chiede alla Confederazione di prendere in considerazione l'ipotesi di assoggettare all'obbligo delle scorte anche le sementi di barbabietola da zucchero e altre specie di piante. Il Cantone di Vaud si rifà alla «Strategia Selezione vegetale 2050» dell'Ufficio federale dell'agricoltura, secondo cui l'investimento nella selezione vegetale in Svizzera sarebbe piuttosto basso rispetto al panorama europeo. È quindi essenziale, per il Cantone di Vaud, non rimanere distaccati in questo settore, bensì mantenere un livello di autosufficienza tale da garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione in caso di crisi. Per il Cantone di San Gallo è importante assoggettare se necessario anche altri tipi di sementi all'obbligo delle scorte obbligatorie e riesaminare costantemente le scorte obbligatorie esistenti sotto il profilo della loro necessità, liberandole se del caso. Il Cantone del Vallese apprezza che in vista del prossimo rapporto sulla costituzione di scorte obbligatorie del 2023 saranno analizzate in modo approfondito anche le sementi di piante foraggere nonché le sementi e le piantine di ortaggi.

Il **Cantone di Zurigo** ritiene che sarebbe più saggio limitare nel tempo la durata dell'ordinanza, ad esempio a dieci anni. In questo modo la necessità e le quantità delle scorte sarebbero rivalutate.

Secondo il **Cantone del Giura** la quantità di semi di colza da tenere in scorta andrebbe aumentata da 25 a 100 kg, livello soglia per la conclusione di un contratto per la costituzione di scorte obbligatorie. Ciò permetterebbe di limitare i costi amministrativi per i quantitativi minori. Anche il **Cantone di Friburgo**

ritiene che sia necessario un chiarimento per quanto riguarda la diversa determinazione dei quantitativi limite o per la conclusione di un contratto per la costituzione di scorte obbligatorie. Il Cantone di Soletta ritiene che l'indicazione generale in chilogrammi non sia opportuna viste le differenze dei pesi di mille semi tra le differenti varietà di piante.

Il **Cantone di Nidvaldo** avverte che per non compromettere la concorrenza tra gli operatori di mercato le imprese interessate devono essere coinvolte nell'obbligo di tenere le scorte.

3.2. Partiti politici

Dei partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale l'unico a presentare un parere è stato il Partito socialista svizzero (PS).

Il PS è favorevole all'emanazione di un'ordinanza sulla costituzione di scorte obbligatorie di sementi e sulla costituzione di scorte di semi di colza delle varietà generalmente disponibili sul mercato che coprano il fabbisogno di un anno.

3.3. Associazioni mantello nazionali di Comuni, città e regioni di montagna

L'Associazione dei Comuni Svizzeri, l'Unione delle città svizzere e il Gruppo svizzero per le regioni di montagna non hanno presentato alcun parere.

3.4. Associazioni mantello nazionali dell'economia e altre cerchie interessate

Nell'ambito della consultazione hanno presentato il loro parere sette associazioni economiche. Tutte e stette accolgono in via di principio l'emanazione dell'ordinanza in questione e la costituzione di scorte obbligatorie di semi di colza delle varietà generalmente disponibili sul mercato per la produzione di olio commestibile.

Vista l'evoluzione dei mercati internazionali delle sementi, le sempre maggiori concentrazioni, le dipendenze e i rischi di approvvigionamento che ne derivano, **l'Unione sindacale svizzera (USS)** è favorevole al ripristino di una scorta obbligatoria di semi di colza. L'USS afferma che, a prescindere dalle singole scorte obbligatorie, la struttura e l'implementazione dell'approvvigionamento economico del Paese vanno messi in discussione e, se necessario, riformati. L'USS rimanda all'inchiesta amministrativa commissionata dal Consiglio federale nel novembre 2020 sulle strutture dirigenziali e organizzative, sulla *compliance* e la *governance* dell'approvvigionamento economico del Paese. L'USS ha forti dubbi sul fatto che l'approvvigionamento economico del Paese – oggi organizzato sotto forma di partenariato pubblico-privato con un ufficio federale parzialmente di milizia che fa da intermediario tra le imprese e l'Amministrazione – sia la forma organizzativa adeguata per garantire in modo soddisfacente l'approvvigionamento di base. L'USS si chiede pertanto se dal punto di vista organizzativo non sarebbe più semplice ed economico affidare la costituzione delle scorte a un'organizzazione centralizzata e gestita dallo Stato.

L'Unione Svizzera dei contadini (USC) accoglie con favore l'ordinanza sulla costituzione di scorte obbligatorie di sementi. L'USC fa riferimento alla revisione della LAP, del 2015, quando il Parlamento aveva deciso di integrare esplicitamente l'articolo 4 con le sementi e il materiale vegetale per sottolinearne l'importanza ai fini della produzione di beni alimentari. Per l'USC è quindi positivo che si ripresenti questa possibilità di assicurare importanti risorse di produzione agricola in vista di un'eventuale crisi. L'ordinanza sulle scorte obbligatorie di sementi è quindi un passo nella giusta direzione. Per l'organizzazione è assolutamente chiaro perché i semi di colza debbano essere tenuti in scorta. Anche nel caso della barbabietola da zucchero, l'USC è favorevole alla costituzione di scorte di sementi viste le elevate vulnerabilità e la grande importanza dello zucchero ai fini dell'approvvigionamento energetico alimentare. L'USC approva espressamente l'idea di sottoporre ulteriori sementi e materiale vegetale a un'analisi approfondita e, se del caso, di introdurre ulteriori scorte obbligatorie di sementi. Nell'attuare l'ordinanza con il coinvolgimento del settore sono necessarie,

secondo l'USC, ulteriori riflessioni approfondite sull'organizzazione, sugli organi responsabili e sui costi. Per quanto riguarda le responsabilità e i costi di stoccaggio dei semi di colza, l'USC si sarebbe aspettata maggiori informazioni. L'organizzazione condivide l'opinione secondo cui i costi di stoccaggio sarebbero relativamente modesti. Tuttavia, i costi di stoccaggio stimati a circa 14 000 franchi all'anno, fornirebbero un quadro incompleto. L'ordinanza dovrebbe anche specificare come gestire la svalutazione dei «vecchi» semi e a chi incombono i relativi costi, che secondo l'USC sarebbero molto più ingenti dei costi di stoccaggio. Per l'USC è anche importante che nell'ambito della lista delle varietà testate i produttori di colza rimangano liberi di scegliere quelle che preferiscono. L'USC fa anche notare che le scorte obbligatorie di sementi tenute in scorta in vista di una crisi hanno senso soltanto se in tempi normali le condizioni quadro vigenti offrono un futuro alla coltivazione domestica e alla catena del valore situata più a valle. Per quanto riguarda le condizioni quadro per la coltivazione domestica, l'USC osserva con preoccupazione la crescente limitazione dei metodi di lotta ai parassiti, tra cui il divieto di determinati principi attivi.

L'Associazione svizzera per il commercio di sementi e la protezione delle varietà Swiss-Seed rileva una serie di problemi legati all'introduzione di scorte obbligatorie di semi di colza. Dato che i prodotti della colza presentano un ciclo di vita molto breve (3-4 anni), lo stoccaggio dei semi è estremamente problematico. Le vecchie varietà non sarebbero più richieste sul mercato e la conseguente svalutazione andrebbe a carico del settore, obbligato a tenere scorte dopo l'entrata in vigore della nuova ordinanza. Negli ultimi anni sono inoltre stati vietati certi trattamenti di disinfezione su sementi con brevi periodi di vendita. Se i divieti di certe sostanze attive per la disinfezione dei semi di colza non tengono conto della movimentazione delle scorte obbligatorie, Swiss-Seed teme che l'intera scorta obbligatoria debba essere ammortizzata finanziariamente (valore stimato: 3,6 mio. di fr.). Inoltre, le sementi disinfettate comportano una minore conservabilità e di conseguenza maggiori perdite di stoccaggio e costi aggiuntivi. Swiss-Seed fa inoltre notare che un'alta percentuale delle superfici destinate alla colza è seminata con colza HOLL, il che rende impossibile la costituzione di scorte obbligatorie di questa varietà a causa dell'attuale sistema di licenza del produttore. Swiss-Seed, infine, vede con occhio critico la costituzione entro la metà del 2022 di una scorta equivalente al fabbisogno di un anno, perché ciò corrisponderebbe a un raddoppio della domanda. Per il settore questo si tradurrebbe in costi e rischi immensi per il commercio delle sementi. Inoltre, i moltiplicatori di semi di colza non sarebbero solitamente in grado di reagire prontamente a simili oscillazioni della domanda perché in sede di pianificazione questi effetti sono imprevedibili. Secondo Swiss-Seed avrebbe più senso una riduzione al 50 per cento del fabbisogno annuo, perché i semi di colza sono soggetti a rapidi cambiamenti di varietà. Per finanziare le scorte obbligatorie, affrontare le sfide che ne derivano e garantire una concorrenza equa, Swiss-Seed propone di esaminare la possibilità di istituire un fondo di garanzia.

Swiss granum (organizzazione settoriale svizzera dei cereali, dei semi oleosi e delle colture proteiche) e la Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSPC) accolgono con favore l'emanazione di un'ordinanza generale sulle scorte obbligatorie di sementi. L'FSPC fa notare che le scorte obbligatorie di sementi hanno senso soltanto se in futuro la produzione in Svizzera potrà essere garantita. Ai fini di questa produzione, FSPC ritiene quindi che gli agricoltori debbano poter utilizzare i prodotti fitosanitari necessari fino a quando non saranno disponibili sul mercato alternative naturali efficaci. Altrimenti non sarebbe né ragionevole né giustificato costituire scorte obbligatorie di semi di colza. Come Swiss-Seed, anche Swiss granum e FSPC sottolineano che gran parte della coltivazione di colza in Svizzera viene effettuata con varietà di colza HOLL, secondo le direttive di Suisse Garantie. Bisognerà inoltre considerare che un eventuale cambiamento dei requisiti di qualità potrebbe interessare anche le scorte obbligatorie di semi di colza. Swiss granum e FSPC richiamano l'attenzione sui cambiamenti della lista delle varietà di colza raccomandate intervenuti negli ultimi anni e sulle sfide che ciò comporta sul piano della logistica. Per Swiss granum e FSPC occorre garantire la movimentazione della merce anche in futuro perché così i produttori di colza potranno attingere ogni anno alle varietà migliori. Per le due organizzazioni è importante che la costituzione delle scorte obbligatorie di semi di colza non comporti per i produttori restrizioni nella scelta delle varietà. Per quanto riguarda il finanziamento delle scorte, entrambe le associazioni ritengono che ciò vada fatto attraverso contributi a un fondo di garanzia,

analogamente a quanto avviene per i cereali. Swiss granum e FSPC rifiutano il principio secondo cui le organizzazioni preposte alle scorte obbligatorie dovrebbero sostenere da soli tutti i costi per poi trasferirli sui prezzi dei prodotti, perché questo comporterebbe un apprezzamento delle sementi.

L'Unione dei Produttori Svizzeri di Olio, Grassi e Margarine SwissOlio è favorevole all'emanazione di una nuova ordinanza generale sulle scorte obbligatorie di sementi per rafforzare l'intera catena del valore nel settore dei semi oleosi. SwissOlio sottolinea anche l'importanza delle fasi di lavorazione situate a valle, senza le quali le scorte di sementi non avrebbero senso. Secondo SwissOlio, queste scorte obbligatorie devono essere finanziate con contributi versati in un fondo di garanzia. SwissOlio rifiuta tuttavia l'idea di attingere al fondo di garanzia grasso/olio esistente, perché dedicato a scopi diversi. Il finanziamento delle scorte obbligatorie di sementi va organizzato e assicurato in maniera indipendente. A questo proposito occorre garantire che la Confederazione si assuma gli eventuali costi non interamente coperti dagli assoggettati all'obbligo delle scorte. SwissOlio avverte che l'attuazione delle scorte obbligatorie va effettuata con la massima cautela per evitare di perturbare il mercato. Per i produttori, infine, la costituzione delle scorte obbligatorie non deve comportare restrizioni nella scelta delle varietà.

L'associazione **Prométerre** (Association vaudoise de promotion des métiers de la terre) approva il progetto posto in consultazione, ma vorrebbe estendere l'obbligo delle scorte anche ad altre colture interamente dipendenti dalle importazioni. Per Prométerre è importante che l'introduzione delle scorte obbligatorie di semi di colza non comprometta sul lungo periodo la libertà di scelta degli agricoltori, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo di nuove varietà di sementi. Inoltre, i costi aggiuntivi delle scorte obbligatorie non devono essere addossati ai coltivatori di colza.

3.5. Organismi responsabili dei fondi di garanzia per le scorte obbligatorie

Nell'ambito della consultazione tutti e cinque gli organismi responsabili privati incaricati di tenere le scorte obbligatorie (di seguito «organizzazioni preposte alle scorte obbligatorie») che a tale scopo gestiscono degli appositi fondi di garanzia hanno espresso un parere. Queste organizzazioni sono la cooperativa Agricura (responsabile del fondo di garanzia per le scorte di concimi), CARBURA (scorte di oli minerali), la cooperativa Helvecura (scorte di medicinali), Provisiogas (gas naturale) e la cooperativa réservesuisse (derrate alimentari e alimenti per animali). I loro pareri sono riassunti qui di seguito.

Le organizzazioni **Agricura** e **Helvecura** accolgono con favore la proposta di ricostituire scorte obbligatorie di semi di colza, vista la dipendenza dalle importazioni e l'importanza di queste sementi per l'approvvigionamento alimentare. Le due cooperative sono però contrarie all'attuazione dell'obbligo di queste scorte senza nel contempo istituire un fondo di garanzia per finanziarle. Entrambe le organizzazioni giustificano la loro posizione adducendo che rinunciare a un apposito fondo di garanzia significherebbe derogare all'attuale sistema delle scorte obbligatorie. Non ci sarebbe alcun motivo per cui la Confederazione debba assumere compiti esecutivi e costi amministrativi associati alla costituzione di scorte obbligatorie in un settore economicamente sano come quello delle sementi. Una tale ingerenza porterebbe a una disparità di trattamento economico rispetto a tutti gli altri settori in cui vige un obbligo di costituire scorte e in cui i costi amministrativi sono finanziati attraverso contributi ai rispettivi fondi di garanzia. Se l'ordinanza proposta entrasse in vigore tale e quale, Agricura ed Helvecura chiedono che la Confederazione addebiti al settore delle sementi i costi dei compiti amministrativi d'esecuzione per compensare la disparità di trattamento rispetto agli altri settori soggetti all'obbligo di costituire scorte.

L'organizzazione incaricata delle scorte obbligatorie **Provisiogas** non si pronuncia sulla questione se le sementi debbano essere tenute in scorta, bensì sull'aspetto attuativo di un'eventuale obbligo, come previsto dall'ordinanza. La **cooperativa réservesuisse** condivide la posizione della Confederazione circa la necessità di costituire scorte obbligatorie di semi di colza a causa della loro importanza ai fini della produzione nazionale e della loro dipendenza dalle importazioni. Nei loro pareri, réservesuisse e Provisiogas rimandano all'articolo 3 della LAP secondo cui l'approvvigionamento economico del Paese è compito dell'economia. Entrambe le organizzazioni sottolineano inoltre che il sistema adottato dai settori economici interessati, cioè di istituire apposite organizzazioni a cui affidare le scorte obbligatorie,

è ben consolidato e ha dimostrato la sua validità nel tempo. Per le due organizzazioni preposte alle scorte obbligatorie, attuare l'ordinanza senza istituire un apposito fondo di garanzia è incompatibile con il principio del «primato dell'economia». Secondo Réservesuisse, la rinuncia a un fondo di garanzia comporterebbe una disparità di trattamento rispetto a tutti gli operatori di mercato facenti parte di un'organizzazione preposta alle scorte obbligatorie, perché costretti a coprire i relativi costi con i loro contributi. Per prevenire questa disparità di trattamento economico, réservesuisse chiede che tutti i settori dell'industria alimentare contribuiscano ai costi di queste scorte con prestazioni paragonabili. Secondo Provisiogas, bisognerebbe esaminare l'ipotesi di delegare questa scorta obbligatoria, su mandato, a un'organizzazione già esistente. La Provisiogas stessa, ad esempio, ha trasferito con un rapporto di mandato a réservesuisse il suo compito di costituire scorte obbligatorie di gas naturale. Ciò le avrebbe permesso di evitare costi amministrativi supplementari e di beneficiare del know-how di réservesuisse.

CARBURA, organizzazione preposta alle scorte obbligatorie di oli minerali, è sostanzialmente favorevole alle scorte obbligatorie di sementi a causa dell'importanza della colza per l'approvvigionamento nazionale in oli e grassi vegetali e della dipendenza dalle importazioni. Tuttavia, CARBURA è del parere che la disposizione dell'articolo 3 capoverso 1 della LAP («l'approvvigionamento nazionale economico è compito dell'economia») non si riferisca unicamente alla gestione delle scorte obbligatorie da parte degli operatori di mercato, ma anche all'attuazione da parte dell'economia. CARBURA propone pertanto che – analogamente agli altri prodotti soggetti all'obbligo delle scorte – anche le scorte di sementi siano affidate a un'organizzazione incaricata di questo compito, nuova o già esistente. Per CARBURA l'attuazione dell'obbligo delle scorte deve assolutamente rimanere un compito dell'economia, mentre la Confederazione deve invece concentrarsi sui suoi compiti principali di approvvigionamento economico nazionale, come il *controlling* o la *compliance*. CARBURA chiede inoltre di esaminare se l'esenzione di alcune imprese dall'obbligo di costituire scorte provochi distorsioni di mercato, perché senza l'istituzione di un fondo di garanzia queste imprese non sarebbero tenute a contribuire ai costi delle scorte. Eventualmente bisognerebbe istituire un fondo di garanzia, perché soltanto così si potrebbe garantire che le scorte non compromettano la situazione di mercato e la concorrenza. CARBURA chiede inoltre che l'obbligo delle scorte sia limitato agli importatori e ai produttori nazionali di sementi, ma che la lavorazione nazionale e la prima commercializzazione ne siano esonerate. In questo modo si eviterebbero i doppi pagamenti. Per la registrazione dei quantitativi rilevanti, CARBURA chiede infine di subordinare le scorte obbligatorie di semi di colza a una licenza generale d'importazione.

Elenco dei partecipanti alla consultazione

Cantoni (24)

- Appenzello Interno
- Argovia
- Basilea Campagna
- Basilea Città
- Berna
- Grigioni
- Friburgo
- Ginevra
- Giura
- Glarona
- Lucerna
- Neuchâtel
- Nidvaldo
- Obvaldo
- San Gallo
- Sciaffusa
- Soletta
- Ticino
- Turgovia
- Uri
- Vallese
- Vaud
- Zugo
- Zurigo

Partiti rappresentati nell'Assemblea federale (1)

- Partito socialista svizzero (PS)

Associazioni mantello nazionali dei Comuni delle città e delle regioni di montagna (1)

- Unione delle città svizzere

Associazioni mantello nazionali dell'economia e altre cerchie interessate (7)

- Unione Svizzera dei contadini (USC)
- Unione sindacale svizzera (USS)
- Swiss granum – Organizzazione di categoria svizzera di cereali, sementi oleosi e piante proteiche
- Swiss-Seed – Associazione svizzera del commercio di sementi e della protezione delle novità vegetali
- Federazione svizzera dei produttori di cereali FSPC
- SwissOlio – Associazione dei fabbricanti svizzeri di oli commestibili, grassi commestibili e margarine
- Prométerre – Association vaudoise de promotion des métiers de la terre

Organizzazioni preposte alle scorte obbligatorie (5)

- Cooperativa Agricura
- CARBURA
- Cooperativa Helvecura
- Provisiogas
- Cooperativa réservesuisse